

Le tragedie al Forte Belvedere. La concessione del complesso del Demanio acquisita dalla Procura

Una delibera inchioda il Comune «Doveva pensare alla sicurezza»

◉ E Quattrocchi risponde a Domenici: «La pubblica accusa? Buon funzionamento»

Stefano Brogioni
stefano.brogioni@epolis.sm

■ Nel 1999, quando il Demanio diede in concessione a Palazzo Vecchio il Forte Belvedere, l'allora sindaco Mario Primicerio impegnò l'amministrazione comunale «ad assumere a proprio carico gli oneri relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile nonchè a realizzare opere di adeguamento alle norme di sicurezza e prevenzione incendi oltre all'abbattimento delle barriere architettoniche». Tutto documentato nella delibera 628/688, adesso acquisita dalla Procura. Quella che, secondo il pm Concetta Gintoli, tira dentro l'inchiesta Leonardo Domenici, primo cittadino nel 2006 e nel 2008, quando, precipitando dai bastioni della "cannoniera", morirono Luca Raso e Veronica Locatelli.

LA "FASE DUE" dell'inchiesta, che adesso annovera sei indagati per omicidio colposo, ruota attorno a queste carte. Lo ha tenuto a precisare proprio il procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, che ieri ha pure risposto al mittente gli attacchi dell'ex primo cittadino. Dopo aver appreso dell'invito a comparire, Domenici aveva detto che gli era «impossibile negare di vedere accresciuti i miei già seri dubbi circa il buon funzionamento del sistema della pubblica accusa all'interno del nostro ordinamento giudiziario». «La procura di Firenze e i magistrati operano e agiscono in maniera rigorosa e rispettosa delle leggi - ha risposto Quattrocchi -. Alla procura di Firenze la pubblica accusa è carat-



► Il Forte Belvedere

terizzata da sicuro buon funzionamento». «Nella delibera - aggiunge - il Comune assumeva a proprio integrale carico gli oneri relativi alla realizzazione delle opere di adeguamento dell'immobile e di quelle di sicurezza, da realizzare anche con convenzioni con soggetti portatori di specifici progetti». La convenzione reca riferimenti dettagliati alla necessità di curare l'illuminazione e al mancato allestimento di sistemi di protezione e di reti «soprattutto nella zona della cannoniera», cioè l'area da cui ne-

gli anni successivi sarebbero precipitati nel vuoto Veronica Locatelli e Luca Raso. «A proposito di queste verifiche - ha concluso Quattrocchi - ci siamo chiesti chi dell'Amministrazione comunale assume la rappresentanza e la responsabilità». Pertanto, in relazione ancora alla posizione di Domenici, Quattrocchi ha sottolineato che «non c'è intento persecutorio», e anche che, però, «la delega di competenze agli assessori non esime il capo della struttura dall'osservare le sue responsabilità». ■